

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

◆ ◆ ANNO II ◆ N. 7 ◆ ◆

LUGLIO 1905

FEDE E CIVILTÀ

Periodico Mensile Illustrato

PUBBLICATO PER CURA DEL-
L' ISTITUTO PARMENSE SAN
FRANCESCO SAVERIO PER LE
MISSIONI ESTERE * * * *

Abbonamento Annuo

Italia L. 2,00
Estero. . . . > 2,50

Ogni Provento

a beneficio dell' Istituto
- Missioni Estere - Parma

Sommario:

Exultemus — Fiat Pax — Per una fede — Il prete e gli emigrati — Dai nostri Notizie delle Missioni — Tra la boscaglia — COPERTINA: Vario.

AVVISO

Tutti quelli che nei mesi di estate cambiano residenza sono pregati darcene avviso se desiderano la spedizione del periodico ove si trovano.

Mentre i nostri buoni amici si portano in campagna — alle stazioni climatiche, procurino ricordarsi dell'opera del Missionario laggiù tra i barbari — facciano conoscere il periodico e le relative sue intenzioni — raccogliere giovani e mezzi adeguati per formare e spedire i Missionari, tra le nazioni infedeli a portarvi la fede e la civiltà.

La Salesiana di Torino ha pubblicato un bel volume illustrato, lavoro d'una colta Collaboratrice torinese, che gli appose per titolo: **Schizzi e Scarabocchi** (L. 1). — Così, dopo le sapotissime Istantanee di Pierre l'Ermite (L. 1), le « LETTURE AMENE ED EDUCATIVE illustrate di Torino » ci diedero questo magnifico libro, che riesce il più bello per le vacanze.

Metodo cinese per conservare le uova. — Fate sciogliere del sale da cucina nell'acqua; quando il sale è sciolto prendete della cenere e fate, coll'acqua già preparata, una pasta e poi mettetevi entro le uova lasciandole ivi un mese. Dopo questo tempo estraetele; esse non saranno più bianche ma di un brutto colore; pulitele e serbatele per l'uso.

Per la quantità del sale, ciascuno faccia l'esperimento di suo gusto: se prima dei 30 giorni le uova sono troppo salate, il sale è troppo; se dopo questo lasso di tempo sono insipide, il sale va aumentato. In principio non si gustano, dopo si abitua benissimo. Durano indefinitivamente.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell' Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "**Fede e Civiltà**", edito dall' Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell' anzidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della **Fede** ed il vantaggio della **Civiltà** siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma, 13 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL. »

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienezza d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l' Opera grande, alla quale intende l' istituto delle Missioni Estere fondato dall' anima santa e generosa dell' Ecc.mo Mons. **Conforti**, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell' Opera sia l'affluenza de' sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall' Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† Francesco Vescovo di Parma.

EXULTEMUS!

È colla più viva compiacenza che noi annunciamo ai nostri lettori la nomina del distintissimo Padre Angelo Cattaneo, del Seminario Milanese di S. Calocero, a Vicario apostolico dell' Ho-nan meridionale.

Trentadue anni di fatiche incessanti, spese per la dilatazione del Regno di Cristo in quelle lontane contrade, con ispirito d'abnegazione superiore ad ogni elogio, lo hanno reso degno di succedere all' infaticabile Mons. Volonteri, che ha lasciato colà tanta fama e tanto desiderio di se.

Esultano per questa ben meritata promozione i Missionari di S. Calocero che ammirano nel Cattaneo il tipo perfetto d'ogni più bella virtù sacer-

dotale, ma non minor ragione di rallegrarsi hanno i Missionarii dell' Istituto Parmense che fin dall' inizio della loro carriera apostolica ebbero in lui una guida illuminata ed un padre amoroso, per cui agli ordini di sì esperto duce, non potranno ad essi mancare i più consolanti successi.

A lui pertanto, dalle colonne di questo modesto Periodico umiliamo le nostre congratulazioni e gli augurii più cordiali di un apostolato ancor lungo e fruttuoso, reso più venerando ed efficace dalla pienezza del regale Sacerdozio di Cristo e queste povere nostre espressioni suonino attestato sincero di alta stima e di gratitudine profonda.

LA DIREZIONE.

VOCE DEL CUORE

Pochi anni or sono si celebrava all'Aia un solenne congresso internazionale, in cui si inneggiava alla pace universale e si divisavano i mezzi più efficaci per conservarla e vieppiù cementarla. E per una di quelle anomalie che di frequente s'incontrano nella storia, lungo il corso dei secoli, promotore di quell'imponente riunione, che riscosse il plauso del mondo civile, fu colui appunto che ora dimentico dei nobili propositi di ieri, fa fremere di sdegno ogni anima bennata con una guerra diuturna, crudele, dissennata.

Dall'estremo Oriente, da più di un anno, ci giungono ferali notizie; sono pagine di sangue che ogni giorno registra la cronaca contemporanea; sono centinaia di migliaia di giovani esistenze che vengono sacrificate alla cieca ambizione, alla smodata libidine di conquista di chi ha dimenticato di essere padre de' suoi popoli. Sono terribili lezioni inflitte con incessante vicenda a questa vecchia Europa maestra al mondo d'ogni civiltà, da una lontana nazione che ieri era considerata come semibarbara, ed oggi fa meravigliare col proprio eroismo, mostrando quanto possa il valore congiunto al nobile sentimento della dignità e dell'indipendenza nazionale. E così l'uomo

bianco che pensava di poter sottoporre tutto il mondo al proprio dominio, e vedeva in tutte le nazioni i vassalli della sua potenza ed i tributarii delle sue industrie; deve oggi convincersi che egli non è più solo al mondo a spadroneggiare ad arbitrio.

Del resto è cosa altamente deplorabile che dopo 19 secoli dacchè è stato inaugurato dagli Angeli il regno della pace sulla culla di Betlemme, esista ancora tra uomini che si vantano cristiani il cosiddetto diritto della guerra che per ordinario solo i più bassi istinti cercano di accreditare come legittimo!

Cessi dunque una buona volta la inconsulta lotta, torniamo a ripetere dalle colonne di questo periodico, in nome di quella civiltà che è figlia primogenita del Vangelo di Cristo che si compendia in una parola sola: carità, fratellanza universale. Una voce unanime di protesta si sollevi dall'uno all'altro capo del mondo civile ad invocare quella pace che è il sospiro incessante d'ogni cuore e questa voce sia così forte ed efficace da scuotere coloro che reggono i destini delle nazioni, sopra dei quali al cospetto di Dio e della storia pesa, anche per questo, una responsabilità tremenda.



PER UNA FEDE

L'anima dell'uomo è affetta dalla nostalgia dell'infinito, del mistero: limite di tempo e di spazio sono per lei una catena di ferro, che tenta vigorosamente infrangere, se non con una fede in una vita avvenire, almeno con una illusione che ne attutisca le brame, che la refrigeri, la tranquillizzi.

Questa nostalgia mostra di sentirla nella sua tragica intensità, Arturo Graf, lo scettico autore di *Medusa*, in un brillante articolo comparso il 1. Giugno nella Nuova Antologia. È prezioso scorrere questo scritto, palpitante di poesia ideale, e intessuto di una robusta e vegeta muscolatura scientifica, non solo perchè è la espressione di un dramma, che si svolge, si agita, come un mistero recondito e pauroso in una grande anima, ma molto più, perchè in esso prendono vita, s'impersonano quelle vaghe aspirazioni proprie d'una età delusa, qual'è l'attuale, dalla filosofia, dalla scienza, dal progresso, dal patriottismo, e da quelle epifoniche parole, che eccheggiano ovunque per dileggiare popoli e plebi. « Se ho da vivere bisogna ch'io abbia ciò che mi occorre per vivere. Ora, tutto ciò che la natura può darmi e mi dà, tutto ciò che la scienza, l'arte, l'industria mi possono dare e mi danno, non mi basta ». Così comincia l'autore; in questa affermazione sperimentale inquadra, fonda la questione, di cui sente tutta la forza

suggestiva, e la tremenda ed immane difficoltà, che vorrebbe sciogliere e spiegare al suo spirito inquieto, il quale va in traccia di un obbiettivo che lo attragga, che lo equilibri su sè stesso. « La vita non ha per me nessun valore se non posso riattaccarla a qualcosa che abbia infinito e assoluto valore ».

Tale è la conseguenza che trae dalle premesse, fornitegli dall'esperienza, e che abbiamo esposte; conseguenza però che assume alla sua volta la severa dignità di principio e da cui poi si svolgono, incalzandosi, le altre preziose illazioni, formanti l'ossatura di questo robusto organismo, che nasce, cresce, sulla mente del nostro, ad onta di mille pregiudizii, contro cui egli dovrà urtare.

Il pessimismo è il primo sistema, che passa sul crogiuolo della logica Grafiana; ed all'azione distruttrice e corrosiva di quel fuoco, si squaglia e si sperde.

È la potenza dei fatti, che dimostrano l'insensatezza, la stupidità di quello che l'autore chiama felicemente, non già una semplice depressione del tono vitale, ma una delusione dello spirito.

Come l'uomo solo allora sa giustamente apprezzare la salute, quando l'ha perduta, e le ricchezze, quando lotta colla necessità, così anche la società moderna, non ha saputo meglio conoscere l'importanza della religione,

che dopo il soffio malefico dello scetticismo, passato sul rigoglioso frangere della vita spirituale ad essicarne le foglie ed i fiori, per cui se ne stava ormai come un campo seminato di sale. L'uomo è nato religioso.

Afferma questa sua proprietà ed energia nel santuario della coscienza, come nella vita, nell'alpestre villaggio, dove non giungo eco di civiltà e di progresso, ed in quegli immensi alveari delle città americane, dove l'uomo pare non abbia altro valore, che quello dato dalla sua potenzialità al lavoro; nelle aberrazioni dello spirito, come nel suo perfetto equilibrio.

L'afa degli interessi umani soffoca, e attonizza l'anima, la quale per prendere aria, per deliziarsi, per riposarsi anche dopo lunghe e tortuose peregrinazioni, deve impuntarsi necessariamente sulle vette della religione, trapassare col suo occhio il velo denso denso di nubi che si stende sul firmamento, e guardare al di là di quelle sfere, che sembrano invitarla con mille malie ed incanti ad una vita più bella, in un mondo di luce purissima e di armonie ineffabili.

Un risveglio, una rivoluzione di anime dal gretto relativismo all'assoluto, dalla materia all'ideale, dal culto più osceno del senso, dalle orgie della ragione al culto di un qualche cosa, che è al di sopra della materia, del senso e della ragione è un fatto che si va affermando sotto i nostri occhi; è il più grande avvenimento del giorno. Tutti ne parlano, tutti ne scrivono; ne ricercano le cause gli scienziati, i poeti vi attingono più

puri ideali; non c'è polemista cattolico che non additi questo grande risveglio di coscienze, questo bisogno di religiosità, come un indice di più felice avvenire e come una rivendicazione degli spiriti sulla materia. Ed il nostro, non lo nega un tal fatto, lo riconosce anzi, rallegrandosene; ne intende tutta l'importanza. Infatti: « un rinascimento, sono sue parole, di spiriti religiosi, si sta producendo sotto i nostri occhi. Dottrine che sembravano sepolte per sempre risorgono. La teologia (1), già cacciata ignominiosamente dalla porta rientra dalla finestra ». Inoltre: la religione giova, perchè riconoscendo un fine alla vita, dà valore e sostentamento alla vita, aiuta l'uomo a « vivere od a rivivere ». Si fa quindi la domanda: se la religione possa essere surrogata da altra cosa, che abbia la medesima virtù lo stesso valore? Forse potrà sostituirla il culto della scienza? No, perchè la scienza parla all'intelletto, soddisfa il bisogno del conoscere; e l'uomo non è semplice intelligenza, ma principalmente volontà operante che ha bisogno di amare. Forse il culto della bellezza? Ma che cosa è la bellezza? È essa bontà e verità? Allora il suo culto si identificherà colla religione; o non è bontà e verità ed allora è un'illusione. E il culto dell'umanità? L'autore lo chiama assurdo e labile, perchè non presta nessun addentellato al dovere, impone il sacrificio dell'individualità per la specie incosciente, che non saprà mai nulla del mio sacrificio.

Constatato il bisogno prepotente, scaturiente dal fondo della coscienza,

(1) Non teologia per carità, perchè di questa non ne vuol sapere.

qual'è quella religione, che dovrà preferirsi? « Di che religione ho io bisogno? Domando a sè stesso. E risponde: (sapiente risposta) Di una religione che non neghi nè la vita, nè la civiltà, nè la scienza: che s'accordi con l'esperienza e con la ragione ».

Quasi corollario di quanto ha affermato in una vibrata condanna del materialismo chiamandolo la maggiore vergogna del passato secolo e la sua più grande calamità. Il materialismo non ha più il pieno trionfo, e solo i demagoghi ne fanno il substrato delle loro grandi rivendicazioni, e della rigenerazione del proletariato; ma come potrà, acutamente osserva, migliorare il proletariato, se ha già travolto nell'abbiezione la borghesia?

Un altro sistema, che sente un tantino di materialismo, e che è affatto insufficiente a soddisfare i bisogni molteplici dello spirito, è il sentimentalismo religioso. Pascal non disse giusto quando affermò: *C'est le coeur qui sent Dieu et non la raison*, Pascal, afferma il Graf, come credente disse molto male della religione; il Leopardi ne disse male come incredulo. Il Lessing pure disse; che la religione deve aver sede nel cuore e non nella testa, molto meglio il nostro: la religione deve aver sede nel cuore e nella testa.

Gettati questi franchi principii, ch'egli suffraga di forti ragioni, esce in una affermazione stridente, che non dissimula una certa garbata amarezza contro la religione cattolica, ma in fondo è compatibilissima in lui, che pure è animato da ottime intenzioni. La religione, che farebbe per lui dovrebbe essere una religione

aperta, libera, mobile, senza dogmi immutabili, senza ingombrante mitologia.

È sempre la preoccupazione di volere accordare la religione colla scienza, colla civiltà, col progresso. Oh! la religione ci si accorda molto bene, anche coi suoi dogmi immutabili! Non si deve credere che la religione cattolica sia un cadavere putrescente, tutt'altro! Essa è un organismo vegeto, pieno di vita e di gioventù.

Indi succede una professione di fede, più negativa che positiva, ma molto preziosa. Considerato che i sistemi filosofici non possono spiegare il mistero del mondo; toccato di alcuni, dice: « Io non sono monista » La realtà per me è almeno duplice: spirito e materia.

Della rivelazione non nega la possibilità; fonda insieme con Kant la morale sulla religione, disapprovando chi opera inversamente. Dalla meditazione sul mondo, sul suo congegno, sui fenomeni che si succedono e di cui non si conoscono le cause; specialmente dal considerare la vita, ed i suoi fenomeni; l'intelligenza che sconfina dalla materia e dalla vita organica, afferma sostanzialmente la legge che regola il mondo dover essere non fisica, ma morale; deduce come coronide che all'universo presiede uno spirito buono, assoluto, infinito. Riconosce esplicitamente le cause finali, benchè sappia che furono oggetto di scherno per parte di filosofi superficiali.

Ma le due affermazioni, che egli, coerentemente a quanto ha esposto, ha il coraggio di lanciare in piena luce e con cui corona le preziose verità, delle quali è profondamente

immedesimato sono queste: l'immortalità dell'anima, e la libertà.

Sulla prima dice di non volere neppure portare argomenti per provarla, perchè in lui questa credenza è intuitiva, necessaria, incrollabile.

Dalla scienza trae argomento per affermare la libertà.

« Io sono libero, egli proclama contro i deterministi, i quali negano la testimonianza della coscienza ». Chi si crede una macchina è degno di essere una macchina.

« Io ho fede che la legge che regola il mondo sia non fisica ma morale ».

È l'alba della fede religiosa che illumina la coscienza è una dolce e santa promessa è un saluto augurale (*Avvenire d'Italia* 9 Giugno 1905).

La sua voce sia eco che desti tante anime assopite, le quali non hanno

il coraggio di dare l'amplesso di pace a quella verità, che sentono, e che brilla alla loro mente, ed egli, che è andato già tanto avanti, possa finalmente sciogliere quegli enigmi penosi che ancora lo tormentano.

Lo studio cosciente, coraggioso, libero, e più l'aiuto di quella potenza spirituale, che presiede al mondo, con cui egli dice di volersi mantenere sempre in contatto, gli schiudano gli orizzonti sereni dell'eterna bellezza, gli siano scorta a quella terra promessa, ch'egli non ha ancora veduta che dalla vetta lontana del monte; e possa veramente ripetere, « giunto a sera » quelle parole, con le quali chiude il discorso: *Bonum certamen certavi, cursum consummavi, fidem servavi.*

FRONS LAURI.

IL PRETE E GLI EMIGRATI

La propaganda religiosa non è come quella dei repubblicani e dei socialisti; rispose l'Illustre Ministro degli Esteri Tittoni nel giugno u. s. all'Onorevole Cabrini, che si lamentava come il Comitato per l'opera degli emigranti sovvenisse ai Missionari di M. r. Bonomelli.

Quanto cattivello — per dir poco — fu il lamento dell'onor. oratore, altrettanto giusta e piena della più alta verità apparve la risposta del Ministro, che destò ottima impressione come la sua valentia e rettitudine l'ha destata altre volte.

Parrebbe incredibile se non lo si vedesse tutti i giorni, l'accanimento, la rabbia di certa gente quando veggono un'opera religiosa, che si impone a tutti o che qualcuno altolocato simpatizzi per lei o molto più quando veggono una tale opera soccorsa pubblicamente e ufficialmente.

Questa gente ha ripiena la testa delle ricchezze sfondate della chiesa, per loro la religione vuol dire banca, epperò ogni sforzo ogni preoccupazione loro è volta alla spogliazione, al depauperamento e quando sembra loro che di una sol fronda si arric-

chisca, oh allora entrano nel perfetto equilibrio delirante — se meritano compatimento da una parte — sono dall'altra degni di studio.

Onor. Cabrini, voi avete dinnanzi una turba di emigranti fratelli che, stretti dal bisogno, con un rozzo sacco sulle spalle, colla scure sotto il braccio colla sega ad armacollo, vanno alla stazione perchè il treno omnibus li trascini di là dallo sbocco di una galleria, ove non più i fratelli non più la patria, la famiglia, i bimbi, la sposa, il domestico focolare, li circonda e loro sorride, ma una terra, uomini e cose straniere. Il lavoro duro e faticoso li aspettava da tempo per quel poco di guadagno onde soddisfare ai bisogni di famiglia. Di tutto questo vi occupate e sta bene perchè rappresentate questa gente dinnanzi alle leggi governanti i sudditi.

Ma un giovane, che non spinto dal bisogno, nè dall'avidità del guadagno, abbandona famiglia e patria, segue gli esuli fratelli suoi per provvedere ai loro bisogni morali e fisici, aprir loro gli occhi dinanzi all'ingorda brama di vili speculatori — vi sta fisso dinnanzi. Voi fremete di rabbia se anime generose o privatamente o unite in comitato, se lo Stato, provvedono di un pezzo di pane questo giovane perchè sovvenga alla sua vita e meglio aiuti i suoi fratelli sul suolo straniero: voi per questo alzate la voce al parlamento; ebbene voi destate compassione a chi vi giudica serenamente come se aveste perduto il senso dell'amore, del bello e dell'onesto. Perchè vi adirate? — è vestito da prete — fa propaganda.

Voi onorevole deputato, rappresentate il popolo e al posto ove siete,

tutelate i suoi diritti, tenete alto e forte il prestigio della nazione — per questo studiate mezzi, vincete ostacoli. — Ditemi ora, quel prete che vi preoccupa la mente è di ostacolo al vostro ministero nobile e grande? Egli corre tra i fratelli lontani, parla nel linguaggio della patria, dice loro quel che sentivano dal loro pievano ogni domenica — onorate e temete Dio, amatevi gli uni cogli altri, ricordatevi che il vostro lavoro oltre al guadagno per la famiglia vi procura un guadagno anche oltre la tomba — state di buon animo, aprite il cuore alla speranza. Voi giovanetti siate onesti, ricordatevi che lungi di qui avete un padre e una madre che pensano a voi, scrivete loro spesso, soccorreteli; se non sapete scrivere farò io le vostre lettere, e verrò ad insegnarvi a leggere e scrivere.

Se sapeste che qualcuno dei nostri compagni è ammalato soccorretelo e avvisatemi subito — sono qui per aiutarvi, c'è l'ospedale nostro, c'è il nostro medico, la nostra farmacia. Alla domenica questo giovane prete raccoglie nella chiesuola degli emigrati i suoi fratelli ed insieme compiono i riti religiosi; in quel luogo ritemprano il loro spirito ai dolci ideali del cielo e si ricordano pure della patria terrena, che hanno lasciata di quà alla lunga e tenebrosa galleria.

Il prete li conserva cristiani e italiani — quando corre fra gli emigrati — ecco la sua missione — non dà loro nuovi concetti di patria e di nazione cospirando contro gli ordini presenti delle cose e infondendo loro l'alito anarcoide, no, dà loro invece quel vigore che è necessario in mezzo

ai lidi stranieri per vivere della vitalità della propria nazione.

Ora non deve far compassione un uomo, che stima cosa utile alla patria, il far perdere tempo al corpo legislativo nazionale pregando che sia proibito il soccorrere il giovane prete che corre dietro gli emigrati?

Mi auguro che il voto dell'onorevole Cabrini sia uscito dalla sua mente in un momento di spensieratezza nell'afa del caldo estivo e che ora, respirate le dolci e ossigenate aure del nostro appennino, la sua mente sia venuta più calma, serena e riflessiva.

Ben giusta, ho detto fu la risposta del Ministero degli Esteri. Egli ha mostrato di sapere il suo compito, curare l'interesse della nazione, accrescerne la potenza, il prestigio. Far sì che gli italiani ovunque si trovino siano sempre degni e generosi figli della madre patria, amino le sue leggi, il suo re e tutto quello che fa grande l'Italia, lo spirito religioso, pura fonte di virtù e di sacrificio.

Epperò il repubblicano che fa propaganda della sua dottrina non può essere appoggiato dalla nazione Italiana che ha fede nelle attuali sue costituzioni, molto meno il socialista, che nella sua pazza propaganda cerca di sovvertire persone e cose e pare fatto apposta per distruggere l'amore universale che è la carità cristiana, per sostituirvi l'odio. Meglio

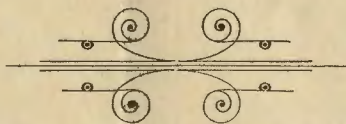
quasi si intuisce la verità nelle parole del Ministro che spiegarla nella sua totalità. On. Cabrini, il prete nella sua propaganda non attenda mai contro la patria, nè contro le autorità, la sua parola è parola universale di pace, di conforto, di onestà, di virtù, di giustizia e di carità, sorvola ai partiti, alle lotte per il potere, la sua missione è per il partito di quelle creature che hanno la forma umana, tutti sono per lui, egli è per tutti e di tutti.

Quando egli poi dimentico della sua missione qualche volta — è un uomo anche lui — abusa della posizione per fare altre propagande fuori del suo mandato, allora sorgete pure, additate il traditore, sarà trovato il rimedio.

Quando uomini di Stato cercano di usare della missione del prete per fini politici a vantaggio loro e a danno degli altri, gridate contro gli invasori ed i sacrileghi che osano usare del raggio purissimo del sole fatto per tutti, onde illuminare le vie tenebrose dei foschi loro disegni.

Lasciate libertà alla parola del Cristo che pe' suoi ministri predica alle genti ovunque si trovano e predica alle nazioni per risanarle, perfezionarle, occupatevi di altre cose ben più importanti e sarete meritevoli della patria, non ostacolerete il vero progresso dei popoli.

montanino.





DAI NOSTRI



Niu-cinang 25 Febbraio 1905.

Carissimi Confratelli prossimo-partenti,

Ho sentito con tanto piacere che entro il corrente anno un numero di 3 missionari verrà a raggiungerci. Immaginatevi voi qual gioia mi apportò sì consolante notizia. Ormai come vedete, non mi trovo più a Kin-Kia-Kan; Il Rev.mo Pro-Vicario Apostolico P. Cattaneo, mi ha mandato l'ordine di prendere la Missione del nord-ovest. Io vorrei descriverla abbastanza chiaramente, ma siccome nella massima parte è terreno ancor vergine, così per adesso mi accontenterò di darvene alcuni cenni in generale, riservandomi a darne le descrizioni particolareggiate, quando constaterò de visu quello che vi è. Prima di tutto sappiate che il mio distretto è vastissimo, essendo formato di tre regioni, cioè Ho-nanfu, Shen-ciò e Zu-ciò, che comprendono un totale di 19 città nelle quali risiede un mandarino; si tengono grossi mercati, nei vasti borghi e villaggi. La popolazione si può giustamente supporre di alcuni milioni di abitanti; dico supporre perchè da queste parti nessuno ha ancor pensato a fare il censimento. Circa la loro indole non saprei dirvi niente di certo, perchè vi è chi mi dice che è buona gente, semplice e pacifica, e chi mi dice che sono invece cattivi e ladri; per conto mio ritengo che vi saranno i buoni ed i cattivi come dappertutto; del resto è certo che i briganti vi sono assai numerosi (i così detti hung-hu-dze, che hanno dato tanto da

fare ai Russi nell'attuale guerra) ed è certo altresì, che la produzione di questi esseri poco graditi, supera di gran lunga il consumo che ne fanno continuamente le spade dei mandarini; non temete però per me, chè la mia faccia europea mi fa aver grazia davanti a loro talvolta persino mi dà diritto alla loro, certo poco ambita amicizia. Così va il mondo!

Il paese poi si presenta nei modi più svariati e passa per tutte le gradazioni; dal bello che fa restare estateci di ammirazione, fino al bello orrido, che riempie l'animo di una specie di sacro terrore. Immense catene di montagne dividono il territorio in magnifiche vallate percorse da numerosi fiumi popolate di barche che vanno e vengono avanti ed indietro continuamente: il dorso poi, ed i versanti delle montagne sono ricoperti di sterminate foreste e talvolta di viti selvatiche; le querce, i faggi, i bambù, i castagni, i carpini vi dominano, e vi sono rappresentate molte altre specie della flora nostra europea ed anche dei paesi tropicali.

La fauna è svariata assai; vi sono leopardi, cinghiali, lupi, tassi, gatti selvatici: e fra gli uccelli; aquile, gheppi, avvoltoi, pappagalli, fagiani di tre specie, gru, cicogne, anitre ed oche selvatiche, senza contare una straordinaria quantità di selvaggina da caccia, cui nessuno però cura, come lepri, conigli, scoiattili, tordi, colombe, tortore, quaglie ecc. ecc.: per cui nelle mie corse apostoliche, se avessi un buon fucile senza discendere da cavallo, potrei procurarmi il pranzo

e la cena, cosa di somma importanza, dove non vi sono alberghi e dove quei pochi cristiani sono poveri assai.

Non voglio lasciare di dirvi che il regno minerale di quelle parti è degno di considerazione e che un geologo potrebbe divertirsi un mondo, ne' suoi studi. Vi sono numerose cave di bellissimo marmo, di metalli, specialmente

Tale è dunque la regione che io vado a giorni ad evangelizzare. Naturalmente che anche in mezzo a tante bellezze naturali io non posso ripromettermi rose e fiori; ma invece avrò spine e dolori in abbondanza, perchè questo è il pane quotidiano del Missionario. Ma di questo non mi curo, perchè il Signore che mi ha sempre sorretto in altre cir-



ferro, e poi carbone soprattutto che danno lavoro a molti operai. Una specialità poi la troverò a Lu-Shan dove io sarò quando voi riceverete questa mia e dove starò circa un mese: nei dintorni di quella città, vi sono varie fonti di acqua calda a poca distanza l'una dall'altra: da esse gli abitanti traggono molti vantaggi.

costanze dolorose assai, anche adesso spero vorrà essermi largo di sue grazie: piuttosto la cosa che mi fa impressione, si è; che io solo Missionario sono in mezzo a tante migliaia e migliaia di anime ancora in potere di Satana, e che ben poco potrò fare: Il Rev.mo P. Cattaneo nel mandarmi là, disse che dispone così anche perchè io sono il più

forte in salute, ebbene queste mie forze, questa mia salute le impiegherò proprio davvero, ma vi ripeto che l'opera di uno solo è troppo poca, è molto inferiore al bisogno e perciò voi affrettatevi pure a venire. Vi assicuro che del lavoro ce n'è per tutti. In questa grandissima estensione che curo, larga come tutta l'Emilia e più, i cristiani sono pochi: se li voglio bisogna che me li faccia, anzi che ce li facciamo, perché fra un anno voi darete già i primi passi nel ministero apostolico e qualcuno di voi 3, sarà proprio ad aiutare me in questa Missione.

Per ora intanto raccomandate me ed il mio apostolato al Signore, affinché Egli mi conceda che regni sempre nel mio cuore la gioia vivissima che provo adesso sul punto di partire, e che pari a questa gioia sia lo zelo e lo slancio per la salvezza delle anime, di modo che anche di fronte alle fatiche più gravi, alle privazioni più dolorose, non mi sgomenti mai, anzi prenda novella lena e vigore.

Questo vi prego proprio di farlo: che se piacesse poi di seguirmi col vostro pensiero durante i miei viaggi quando farò il giro di Missione, ve ne dò la più ampia licenza, con preghiera di non scandolezzarvi quando mi succederà immancabilmente qualche accidente: voi in Europa avete da temere gli scontri od investimenti ferroviari, gli urti delle biciclette e degli automobili, o dei trams elettrici; qui a dire il vero, questi pericoli non vi sono, ma ve ne sono però altri, come quello di rotolar per terra voi ed il vostro cavallo, o di vedervi rovesciare quell'orribile arnese che è il carro, senza poterne uscire che un po' dopo la catastrofe, e talvolta assai malconci, ed altri pericoli eiusdem generis.

Immaginatevi pure di vedermi andare da una cristianità all'altra a predicare, confessare, battezzare, benedire matrimoni, e mettere la pace fra i cristiani e pagani. Questa è una delle cose che rubano più tempo ed arrecano più dispiaceri: ma come si fa, bisogna pur sobbarcarvisi per il buon andamento della missione; e se volete immaginarvi di farli voi stessi questi viaggi, liberissimi, anzi dall'Istituto potete pensare alle emozioni che si provano davanti ai vasti orizzonti, agli incantevoli panorami, ai paesaggi più belli, e a tante bellezze naturali, che qui non sempre potrete provare perché stanchi ed affaticati dal ministero: del resto il bello è sempre bello anche in mezzo al continuo lavoro e torna di alquanto solliero.

Per intanto facendo voti che presto spunti il giorno in cui possa abbracciarvi, come un buon vostro confratello nel Signore, mi raccomando nuovamente alle vostre preghiere e mi dico tutto vostro affmo in Cristo.

P. GIOVANNI BONARDI.

P. S. — Vi saluto a nome dei carissimi PP. Calza, Sartori e Brambilla, i quali tutti sospirano il momento di abbracciarvi qui nell'Ho-nan.

Carissimo confratello P. Armelloni,

Spero che a quest'ora Ella sarà perfettamente guarito, e si preparerà con qualche altro bravo e buon Missionario a seguirci quanto prima in questa parte della Cina dove si trovano gli altri suoi confratelli. Il campo da lavorare è vasto poichè anche per questa parte della Cina s'avvera la parola di Nostro Signore, le messe è molta e gli operai sono pochi. Se Ella, carissimo confratello, potesse venire con una squadra di Missionari non mancherebbe il lavoro per tutti.

Sento con piacere dalle sue lettere che in quest'anno si spera di crescere in famiglia. Ne sia benetto il Signore! Del resto se anche saremo in pochi, ma avremo lo spirito del nostro Padre e Patrono San Francesco Saverio, potremo anche noi fare prodigi e convertire migliaia e migliaia d'anime al Signore.

S'incominciano a fare i primi passi nella vita apostolica col fare qualche predica, coll'amministraxione dei Sacramenti, facendo talvolta qualche viaggio più o meno lungo. Dopo che mi trovo a curare la cristianità di Pe-tchoang ho anche fatto un funerale nel modo più solenne che m'è stato possibile. Era il padre l'unico sostegno di sua famiglia — era buono, era fervente cristiano — desiderava da tempo il Padre. Appena io arrivai a Pe-tchoang m'invitarono per confessarlo e prepararlo per il Cielo. Infatti una sera verso le nove per non dare troppo nell'occhio alla famiglia pagana, accompagnato dal mio catechista e da alcuni cristiani, mi recai alla casa del malato. Il poveretto appena mi vide gongolò di gioia. Fece la sua confessione e di poi ricevette l'Estrema Unzione. Passarono dieci giorni circa, quando di nuovo mi vennero a chiamare per dargli la benedizione in articulo mortis, e dopo alcune ore, ricevuta la benedizione, spirava nel bacio del Signore. Gli stessi parenti pagani m'invitarono a fare il funerale. Accettai volentieri l'invito. Con tutti i miei cristiani e cogli operai che si trovavano con me per accomodare la mia piccola residenza, ci recammo alla casa del defunto, dove compiuto il rito sacro ci avviammo al sepolcro in ordine, alternando le orazioni in lingua latina e in lingua cinese. Benchè fosse una giornata piovosa e non tutti sapevano che il Missionario faceva il fune-

rale, una turba grande di pagani venne a vedere il rito sacro col quale la nostra madre la Chiesa accompagna i resti nostri mortali al sepolcro, donde dovranno risorgere a novella vita nel di finale. Non può immaginare quanto ne furono contenti i miei cristiani i quali sentivano spesso dire dai pagani che gli europei trattano i loro morti come i cani. Spero che questo servirà anche a fare risolvere alcuni ed entrare nella nostra santa Religione. Venga presto, carissimo, venga con altri buoni apostoli ad aumentare il nostro piccolo drappello, che deve avere per motto: vivere e morire pei poveri cinesi. Pregandola a ricordarsi di me spesso al Signore, riceva un abbraccio fraterno dal suo confratello

P. LUIGI CALZA.

La prego a volere presentare i miei ossequii, i doveri e saluti ai Superiori - confratelli, amici - benefattori e conoscenti.

1 Maggio 1905.

M. R. e Carissimo P. Armelloni,

Trovandomi nella cristianità di Tsao-gen il 16 aprile, ho ricevuto la sua carissima in data 6 febbraio 1905. Mi consolo tanto e rallegro con Lei per la sua buona salute e faccio voti che presto anche Lei possa vedere compiersi i suoi desideri. Io per parte mia, Le assicuro che non so cessare di ringraziare il Signore di avermi chiamato all'apostolato, tanto ne sono contento.

Se potessi affrettare il momento della sua partenza, Le accerto che lo farei ben volentieri, perchè in questo piccolo giro di Missione che ho fatto (circa 180 Km.) ho constatato de visu la necessità di Missionari. In questo mio vastissimo distretto, ho delle cristianità che curate

darebbero certamente frutti abbondanti, soprattutto Tsao-gen dove sono circa 100 famiglie di cristiani ai quali sarebbe necessario dare subito un buon stampo, ma io non posso disporre di maestri e maestre e di danari e perciò mi tocca aspettare. Ho bensì domandati soccorsi, ma preveggo già la risposta. Quando venite voi, portate danaro e in quantità, senza danaro in Cina si fa niente: i cinesi vogliono essere attirati da qualche cosa, e allora vengono più facilmente al catechismo.

Dunque ripeto porti danaro. Lei ed ognuno che vuol pensarla giustamente, deve essere persuaso che il cinese è per natura avverso al forestiere; anche noi Missionari nel popolo siamo mal prevenuti; occorre togliere tale cattiva prevenzione e far sì che la gente non ci fugga.

S. E. Mons. Volonteri aveva capito bene questa cosa. Nelle sue escursioni apostoliche, distribuiva sempre giocattoli,

come scosse elettriche, lampade, lanterne magiche, vaporini, fonografi, rivoltelle; e i mandarini che ricevevano simili doni erano poi obbligati a corrispondere con cortesie al Padre; la fama poi volabat et crescebat eundo e così il Padre era ben prevenuto presso gli altri pagani e le conversioni si moltiplicavano.

Noi essendo ancora in terra vergine, abbiamo bisogno di crearci una buona fama. In questo mio giro di Missione, ho trovato gente che si meravigliava perchè non sono cattivo, e per questo prendeva ad amarmi. La prego poi di portare con se quanto dice la nota che accludo nella presente lettera, e più ancora un buon corredo di spirito di sacrificio e di amor di Dio che è necessario più del danaro. Il Signore è con noi! Coraggio! Preghi pel suo

Aff.mo GIOVANNI BONARDI M. A.

Saluti a tutti.

Notizie delle missioni

Italia-Venezia.

Lega contro il turpiloquio e la bestemmia.

Ne furono promotori uomini illustri per sapere e per elevatezza di sentire, rappresentanti ogni classe sociale. Queste persone si sono accolte nella Chiesa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo assistite da S. E. il Patriarca nello scorso Giugno 1900, approvarono ad unanimità lo statuto e procedettero alla nomina di un consiglio direttivo, composto di trenta membri, nel quale è rappresentato ogni ceto di persone, dal parrucchiere e gondogliere, al maestro elementare al professore, all'avvocato. Sono di 19000 persone

di ogni condizione ed età che secondo l'art. 3.^o del loro statuto « hanno l'obbligo di non bestemmiare e di astenersi dal turpiloquio e di esibire il proprio contributo d'azione per combattere tali vizi in tutte le occasioni che loro si presentano. » Sono 19000 persone che hanno solennemente promesso di intraprendere un'attiva e continua propaganda (art. 4.^o) valendosi di pubbliche conferenze, della diffusione di foglietti volanti, di istituzioni di appositi comitati per combattere i due nemici odiosi della società.

Se tutto le *Cento Città d'Italia* imitassero l'esempio di Venezia, e facessero risuonare fra le loro mura — nelle sale di conversazione —

nei pubblici spettacoli — nelle scuole — negli *sports* — fra le mure delle caserme e delle scuole militari, il santo grido di *viva il parlare corretto! e muoia il turpiloquio e la bestemmia!* la nostra Italia farebbe un pò più onore a se stessa!!

Ungheria-Budapest.

Decimo Congresso Internazionale contro l'alcoolismo. La missione antialcoolica.

Nel Marzo del 1905 da Budapest usciva una circolare annunziante che colà nel prossimo Settembre 11-16, si sarebbe tenuto il 10° Congresso internazionale contro l'alcoolismo. L'alcoolismo, come è noto, colpisce tutte le classi sociali, ricchi e poveri, persone dotte ed incolte senza distinzione. Il Congresso non è al servizio di alcun partito, ma desidera riunire tutti quelli che sono determinati a combattere l'alcoolismo, sia col metodo della temperanza, che con quello dell'astinenza. Il Congresso di Budapest è destinato a compiere una grande missione non solo nell'Ungheria, ma in tutta l'Europa. Anche l'Italia manderà il suo rappresentante nella persona del Prof. Cesare Lombroso, il quale tratterà il tema 5.° del programma « L'alcool e il diritto penale ».

Speriamone buoni frutti, tanto più che in Francia questi non mancarono pel passato. Il senso dell'onore è diventato vivissimo in alcune persone specialmente giovani; si videro dei ragazzi dare prova di una fermezza ammirabile, e divenire zelanti apostoli di temperanza nelle loro famiglie. Altrove si videro esempi di abnegazione commovente. A Nimes vi è nella lega una commissione di vigilanza che manda per turno due de' suoi membri ad informarsi degli assenti: sono persone che partono col boccone in gola per fare il loro giro salendo alle soffitte per scale suicide e buie. Anche nell'esercito si è già fatta strada una missione tanto importante; il colonnello Dubail del 1.° Zuavi, ha scritto un fascicoletto contro l'alcool, e lo ha fatto cucire nel libretto de' suoi

soldati per servire di canevaggio ad un corso di lezioni e conferenze. Se egli avrà molti imitatori, la circolare Gallifet non sarà più lettera morta, e presto guariremo la società da un'altra piaga.

Dal Belgio.

Prezioso incoraggiamento.

Otto Missionari cattolici inglesi, in procinto di partire per il Congo, furono ricevuti in udienza dal re Leopoldo, il quale rivolse loro le seguenti parole:

« Ho ricevuto una lettera di S. S. Papa Pio X, nella quale mi esprime la sua gioia, in vedere i P. P. di Mill-Kill fondare una missione nel Congo. La religione vi ha fatto immensi progressi, vi furono già edificate molte chiese e cappelle, ma costruiremo a Boma una magnifica cattedrale.... Dovrete avere molta pazienza, poichè incontrerete molte e gravi difficoltà; l'indigeno come vedrete, è essenzialmente pigro ed indifferente, e voi incontrerete parecchie delusioni ».

Sulla fine dell'udienza il re disse ai Missionarii: « Ricordatevi di me di quando in quando nelle vostre preghiere. » Al che il Superiore rispose: Non già di tempo in tempo, ma già ogni giorno.

Non sembra un buon padre che incoraggia, esorta, previene i suoi figli, e si raccomanda loro di non dimenticarlo, allorchè sono per partirsene da lui?

Asia-Giappone.

Perchè i Giapponesi approfittano poco della religione cattolica predicata fra loro.

Il Rev. Ab. Sauret della Società delle Missioni estere di Parigi, manda da Kurume, diocesi di Nagasaki, la seguente relazione che ci dà una vera conoscenza del popolo giapponese in rapporto alla religione.

« Il popolo giapponese, che S. Francesco Saverio chiamava « la delizia del suo cuore » desta presentemente l'ammirazione del mondo

intero. Vi è una voce sola per lodare l'esercito giapponese, la perfezione del suo armamento, la disciplina dei suoi soldati e nello stesso tempo la loro bravura ed il loro coraggio sui campi di battaglia.

« Disgraziatamente dal lato religioso i progressi di questo popolo non sono altrettanto rapidi, anzi il missionario li giudica troppo lenti pel suo cuore di apostolo.

« Donde proviene questa differenza fra il progresso materiale, la cui rapidità meravigliosa stupisce il mondo, e il progresso religioso che, senza restare stazionario è pure così lento? Non proviene certo dell'incapacità del popolo ad afferrare le sublimi verità del cristianesimo, mentre la storia ce lo mostra incantato per ammirazione innanzi all'abnegazione ed al sacrificio; viene piuttosto dal fatto che la luce evangelica non rifulge agli occhi suoi con quello splendore sensibile che produce opere buone.

« Fa pietà vedere le grandi città e campagne di questo paese colle loro pagode buddistiche, nelle quali i bonzi, essendo ancora se non amati, ascoltati dal popolo, non cessano dal ripetere che il primo e maggiore nemico della patria è il cristianesimo! Essi dipingono coi più neri colori i ministri del Dio di pace e verità. Secondo essi il cristianesimo è una religione perversa, permessa dal governo non di piena buona voglia, ma spintovi dalle potenze straniere, sovversiva di ogni autorità costituita, ed incompatibile sia col rispetto dovuto al Sovrano, sia coll'amore verso la patria. Accecati dall'odio, i bonzi non temono di rendersi ridicoli rappresentando i missionarii come malfattori, che cavano gli occhi e il fegato ai moribondi per farne medicine dotate di una potenza magica. Essi vanno ancora spargendo una quantità di altre fandonie assurde. Insomma è questa la scuola alla quale impara a conoscerci il popolo giapponese, semplice e pacifico. I missionarii

cattolici predicano, lottano contro l'errore; ma non si possono fare ascoltare che da un numero troppo ristretto di uditori. Dispersi per le città principali nelle quali hanno fissata la loro residenza, non possono avvicinare i contadini se non di passaggio, gettando nei loro cuori il buon seme con conferenze, à cui per mancanza di tempo non possono seguire i risultati se non a lunghi intervalli. Quindi non deve recare meraviglia se in questo paese vi sono pregiudizi così radicati contro il cattolicesimo, specialmente quando questi pregiudizi sono stati fomentati e coltivati dall'odio e da una persecuzione tre volte secolare. Sembra dunque che i Giapponesi abbiano qualche scusa, quando ingannati dalle menzogne del buddismo ed eresia, si formano l'opinione, che in questo labirinto di dottrine, sia impossibile il distinguere la verità dall'errore. In tali condizioni la predicazione colla parola non basta più per la conversione di un popolo per quanto si voglia intelligente; ci vogliono opere durevoli che siano una predicazione continua, elegante, che mostri chiaramente ed in modo lampante i benefici della nostra santa religione. I pagani del Giappone inciviliti sapranno, grazie a Dio, riconoscere un giorno il buon albero da' suoi frutti, ma occorre eziandio che quest'albero produca, agli occhi loro, frutti, cioè opere di carità, scuole, orfanotrofi, ricoveri per lebbrosi, ospedali, dispensari, ecc. Alcune di queste opere già esistono, ma sono poche e per mancanza di mezzi non hanno raggiunto ancora il loro completo sviluppo. Tuttavia, anche come sono, predicano utilmente ai pagani la vera virtù della carità, che non si rinviene se non nel cristianesimo e che ha il privilegio di esercitarsi là specialmente dove le miserie umane sono più abbandonate ».

Illumini Dio le tenebre della loro mente, e tocchi il loro poco sensibile cuore!

TRA LA BOSCAGLIA

O fior gentile, che nasci tra il muschio odoroso e sotto gli sterpi di questa boscaglia, al pallido raggio di sole penetrante tra i rami, dipingi le tue foglie a più bei colori, io ti saluto. Vorrei colla mia mano svelerti dalle radici e portarti onorato alla vista dell'esteta che ti contempla.

Ma forse posando il tuo talamo nel vaso indorato e respirando l'aria signorile del salotto temo della tua vita alpestre.

Ti lascio nel quieto tuo stelo, che ti culla dal vespero al mattino mentre passa l'aria agitata e fresca del monte tra questa selva. Io salgo sino alla vetta a contemplare lo spazio infinito, a gustare lo spettacolo della natura; discendendo ancora ti volgerò il saluto; ma dimmi prima che da te mi allontani, perchè si bellamente adorni la tua corolla che

sembra il bacio di un angelo celeste, perchè sei tanto gaio e sorridente? quella stilla di rugiada che ti regalò la notte più splende in te, che non la perla più preziosa sul diadema imperiale. Tu destinato a morire nel letto dell'oblio ove nascesti, dimmi il perchè di tua solitaria bellezza.

Oh sì, tu mi rispondi: i vivaci colori che abbellano la tua esistenza sono per rendere felice la vita che si svolge in te e che ciò richiede: come la virtù ch'io debbo dipingere nella mia mente e nel mio cuore è richiesta dalla mia natura, che di essa si delizia e non è una parvenza per solo diletto fugace degli uomini o per loro inganno: debbo anch'io rivestirmi delle più belle virtù per la mia felicità.

Anche la vita più oscura, è felice rivestita della virtù.

montanino.



SPIGHE PIENE



Spalazzi Maria Ved. Calderini — L. 1,00
 Delpiano Maria — L. 2,00
 Suor Cristina Bonelli — L. 10,00
 Domizio Delfrate e sorella Clementina —
 Coll. — L. 3,30

Sorelle Pagani — Coll. — L. 1,10
 Simonazzi D. Roberto — L. 0,50
 Alfredo Veglia — Coll. — L. 2,00
 Pellegrina Brambilla — Coll. — L. 10,00
 P. Giacinto Mazzetti — Coll. — L. 25,00
 Tullia Gerra — Coll. — L. 2,40
 Maddalena Poletti — Coll. — L. 4,00
 Teresina Schiavon — Coll. — L. 21,40
 Zenoni D. Rodolfo — L. 3,00
 Sansone Francesco — Coll. — L. 2,40
 Costantino Barili — L. 3,00
 Enrichetta Mazzetti — Coll. — L. 9,65
 Maddalena Marcarini — Coll. — L. 3,00
 Genitoni Melania — L. 2,00
 D. Riccardo Azzolini — L. 10,00
 Spagnoli Domenico — L. 0,30
 Ch. Mario Caraffini — Coll. — L. 2,00
 Alinovi Maria — L. 0,10
 Vignoli Rosa — L. 0,10
 Ferrari Clementina — L. 0,10
 Devoti Antonietta — L. 0,10
 Peri Ernesta — L. 0,10
 Maria Ferrari — L. 0,10
 Curtarelli Aurelio — L. 0,10
 Mariotti Maria — L. 0,10
 Anelli Antonia — L. 0,10
 Bernini Clemente — L. 0,10
 Orsi Giovanni — def. — L. 0,10
 Orsi Antonio — def. — L. 0,10
 Savi Laura — L. 0,10
 Ablondi Rosina — L. 0,10
 Mario Maria Bergonzi — L. 0,10
 Riva Luigina — L. 0,10
 Riva Silvio — L. 0,10
 Riva Luigi — L. 0,10
 Grazia Vilna — L. 0,10
 Riva Celestina — L. 0,10

Riva Clelia — L. 0,10
 Riva Augusto — L. 0,10
 Riva Teresina — L. 0,10
 Pompeo Folli — L. 0,10
 Chiara Stocchi Folli — L. 0,10
 Fratelli Folli — L. 0,10
 Per due defunti — L. 0,20
 Chiesa Maria — L. 0,10
 Guareschi Adalgisa — L. 0,10
 Bartolomeo Marzo — L. 0,10
 Rosina Marzo — L. 0,10
 Giovannina Marzo — L. 0,10
 Annetta Marzo — L. 0,10
 Adelaide Marzo — def. — L. 0,10
 Geminiani Carolina — L. 0,10
 Rigoni Antonio — L. 0,10
 Zuffardi Giovanni — def. — L. 0,10
 Taverna Luigi — L. 0,10
 Lisoni Annita — L. 0,10
 Lisoni Edvige — L. 0,10
 Lisoni Giuseppina — L. 0,10
 Lisoni Emma — L. 0,10
 Lisoni Primo — L. 0,10
 Lisoni Bice — L. 0,10
 Lisoni Corinna — L. 0,10
 Castelli Francesca Vedova Basini —
 L. 0,10
 Marcellini Luigia — L. 0,10
 Balvessani Agata — def. — L. 0,10
 Balvessani Limone — def. — L. 0,10
 Balvessani Maddalena — L. 0,10
 Scaffardi Aldina — L. 0,10
 Fasano Vilna — L. 0,10
 Finadri Porrata Ida — L. 0,10
 Finadri Silvio — L. 0,10
 Finadri Nerina — L. 0,10
 Finadri Santina — L. 0,10
 Finadri Achille — L. 0,10
 Lea Rossi Bergonzi — L. 0,10
 Aristide Bergonzi — L. 0,10
 Carla Bergonzi — L. 0,10

(Continua.)

BIBLIOGRAFIA

Coi tipi *Desclée Lefebvre* è uscito di questi giorni un bel volumetto.

Principi teorici e pratici di Canto Gregoriano pel P. D. Paolo M. Ferretti, Benedettino cassinese della P. O. Abate di S. Giovanni Evang. di Parma.

L'edizione nitida ed elegante, il dettato facile ed esatto sono le doti esterne di un libro ricco di pregi intrinseci il quale in poco più di 125 pagine contiene condensati ed ordinati con metodo nuovo tutti gli elementi scientificamente idonei a formare abili cantori del Gregoriano.

Gli esempi pratici e gli esercizi abbondano; nuova e completa la trattazione sui *Modi Musicali* e quella sulla *Salmodia*.

La grande compètenza dell'autore — noto oramai nel mondo musicale chiesastico per la eccellente *Scola Cantorum*, di cui egli è l'anima là nel suo Monastero di Torrechiera — la stima meritamente alta procuratasi presso i tanti ecclesiastici che da diverse diocesi i Vescovi inviano discepoli a quella *Scola* modello e a quel Maestro, costituiscono la migliore raccomandazione pel libro, vero Metodo di Canto Gregoriano.

Esso è destinato a dare una bella spinta verso la riforma dell'arte gregoriana nei Seminari specialmente, pel fatto che, mentre esso si mostra all'altezza degli ultimi risultati scientifici in materia, consona perfettamente col *Motu Proprio* di S. S. Pio X sulla musica sacra.

Parma, 26 luglio 1905.

D. L. O.

N. B. — Il libro è vendibile presso l'autore (*Badia di Torrechiera: Parma*) prezzo L. 2,00.

Per gli abbonamenti e le inserzioni nel periodico rivolgersi alla Direzione « **Fede e Civiltà** » — Istituto delle Missioni Estere — Parma — Libreria Fiaccadori - Via al Duomo — Libreria Fratelli Bocchialini - Via Farini — Parma.